

# Occupazione, prima frenata dopo sei mesi di crescita

**Il dato di luglio.** Il numero di occupati, per la prima volta nel 2019, è sceso sul mese di 18mila unità: il calo è dovuto quasi interamente al crollo dei dipendenti a tempo indeterminato (-44mila unità)

**Claudio Tucci**

A luglio il mercato del lavoro ha mostrato i primi, veri, segnali di rallentamento, allineandosi così a un'economia in frenata: dopo sei mesi di crescita ininterrotta, il numero di occupati, per la prima volta nel 2019, è sceso, sul mese, di 18mila unità; un calo legato, quasi interamente, al crollo dei dipendenti a tempo indeterminato (-44mila unità), compensato, ma solo in parte, dal ritorno al segno più degli autonomi, leggasi partite Iva, cresciuti, sempre in un mese, di 28mila posizioni. I lavoratori a termine invece hanno confermato il trend in contrazione: a luglio -2mila persone (un dato che risalta visto il mese analizzato dall'Istat è tipicamente caratterizzato dagli impieghi estivi temporanei). Qui a pesare è stata la stretta introdotta un anno prima dal decreto dignità, con aggravii di costi per le imprese e soprattutto con la reintroduzione di rigide causali dopo i primi 12 mesi liberi di "rapporto". Il tasso di disoccupazione è tornato a salire: abbiamo raggiunto il 9,9%, sfiorando la soglia psicologica del 10%; in un mese l'Istat ha registrato 28mila persone in più in cerca di un impiego. Il 9,9% di disoccupazione ci conferma, a livello internazionale, al terzultimo posto, peggio dell'Italia infatti, secondo Eurostat, solo Spagna (con un tasso di senza lavoro al 13,9%) e Grecia (17,2%); e restiamo distanti di 2,4 punti dalla media dell'eurozona, stabile a luglio al 7,5% di disoccupazione.

Su base annua la fotografia scattata dall'Istat rimane in chiaro scuro: gli occupati sono saliti, rallentando, di 193mila unità, spinti dai dipendenti stabili, +197mila persone legato all'incremento delle stabilizzazioni dei contratti precari registrati soprattutto nei primi mesi del 2019. Il numero di disoccupati, sempre nei 12 mesi, è sceso di 121mila unità, e in riduzione sono segnati anche gli inattivi, tra cui molti scoraggiati: -163mila soggetti, in netta prevalenza donne, che si sono quindi riattivate. L'aumento di occupati nel tendenziale, tuttavia, è quasi interamente addebitabile agli overso (+296mila occupati), ed è legato, visto il Pil praticamente piatto, all'allungamento dell'età pensionabile. La situazione, invece, è rimasta molto complicata per la fascia centrale della forza lavoro, vale a dire per i 35-49enni. In un mese hanno perso 45mila occupati, che sono saliti a -198mila sull'anno, complicati complicati processi di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale, pur-

**9,9%**

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE**  
Il tasso di disoccupazione è tornato a salire: abbiamo raggiunto il 9,9%, sfiorando la soglia psicologica del 10%

picchi di richieste di ore di Cigs da parte delle aziende, in primis industria ed edilizia). Anche per i giovani il mercato del lavoro conferma qualche luce e le solite ombre: il numero di occupati under25 è cresciuto di 15mila unità sul mese, +90mila sull'anno (l'effetto degli incentivi, ma anche di qualche lavoretto estivo in più); il tasso di disoccupazione giovanile invece è tornato ad avvicinarsi al 30% (a luglio, 28,9%); un valore, seppur in diminuzione, comunque elevatissimo. A livello internazionale siamo sempre in fondo alla classifica, davanti a noi solo Spagna (32,1%) e Grecia (39,6%); restiamo distan-

tissimi dai primi della classe, la Germania, che ha un tasso di under25 senza un impiego stabile al 5,6%, grazie al sistema di formazione duale che invece in Italia - almeno finora - si sta smontando. Per il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, i dati "negativi" dell'Istat evidenziano la necessità "di una svolta". D'accordo, sempre tra i dem, Gianluca Benamati che ha aggiunto: «Ripresa e crescita del settore produttivo devono essere una priorità assoluta dell'agenda del nuovo governo». Dal M5S guardano il bicchiere mezzo pieno, sottolineando la crescita, sull'anno, degli occupati stabili,

«legata alle trasformazioni dei rapporti precari spinti dal decreto dignità». Di diverso avviso Fi e sindacati, che vedono, invece, un mercato del lavoro in affanno. Preoccupati anche gli esperti: «L'occupazione si sta allineando, con ritardo, a una crescita del Pil nulla - commenta l'economista Marco Leonardi (Statale di Milano) -. Bisogna far ripartire l'economia. Il decreto dignità sta aumentando le stabilizzazioni ma non ha effetti sulla crescita dei posti di lavoro; ciò è confermato dai molti contratti a termine non rinnovati oltre i 12 mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mercato del lavoro, la fotografia

### L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE

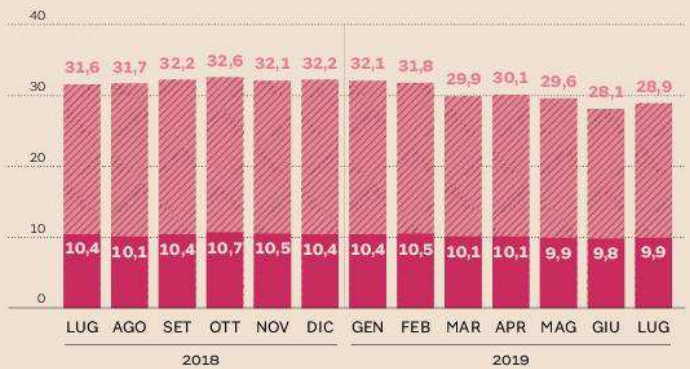
Luglio 2014-2019. Numero di occupati in milioni di unità



### IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Luglio 2018-2019. Valore in %

■ TOTALE  
■ GIOVANILE



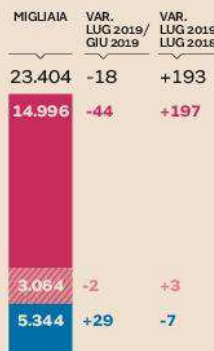
**La fascia centrale della forza lavoro, i 35-49enni, hanno perso in un solo mese 45mila occupati**

**Il tasso di disoccupazione italiana è al terzultimo posto in Ue: peggio, secondo Eurostat, solo Spagna e**

### GLI OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE

Luglio 2019. Migliaia di unità e variazioni tendenziali e congiunturali

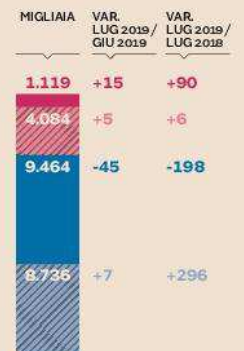
■ DIPENDENTI PERMANENTI  
■ DIPENDENTI A TERMINE  
■ INDIPENDENTI



### GLI OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ

Luglio 2019. Migliaia di unità e variazioni tendenziali e congiunturali

■ 15-24 ANNI  
■ 25-34 ANNI  
■ 35-49 ANNI  
■ 50 ANNI E PIÙ



troppo ancora in corso (son mesi)  
che i report dell'Inps riportano

**Grecia**

Fonte: Istat